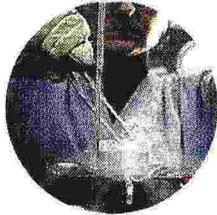


Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Claudio Giorlandino			
25	Corriere della Sera	11/02/2015	<i>IL MARITO E' MORTO, SI' ALL'IMPIANTO DI EMBRIONI (F.Alberti)</i>	2
13	Il Messaggero	11/02/2015	<i>UN FIGLIO CON EMBRIONI DEL MARITO MORTO (L.Mattioli)</i>	3
21	Il Tempo	11/02/2015	<i>EMBRIONI LA RIVINCITA (R.Scarpa)</i>	5
13	Il Gazzettino	11/02/2015	<i>SI' ALL'IMPIANTO DI EMBRIONI DI 19 ANNI FA</i>	7
6	La Cronaca Nuovo Quotidiano di Rimini	11/02/2015	<i>EMBRIONI CRIOCONGELATI 19 ANNI FA IL TRIBUNALE FAVOREVOLE ALL'IMPIANTO</i>	8
	Agi.it	10/02/2015	<i>TRIBUNALE ORDINA IMPIANTO EMBRIONI 19 ANNI FA, SCOPPIA POLEMICA</i>	9
	It.finance.yahoo.com	10/02/2015	<i>TRIBUNALE ORDINA IMPIANTO EMBRIONI 19 ANNI FA, SCOPPIA POLEMICA</i>	11
	It.newshub.org	10/02/2015	<i>TRIBUNALE ORDINA IMPIANTO EMBRIONI 19 ANNI FA, SCOPPIA LA POLEMICA</i>	13
	It.Notizie.Yahoo.com	10/02/2015	<i>FECONDAZIONE, GIORLANDINO: GIUSTO ASSECONDARE VOLONTA' GENITORI</i>	14
	Leonardo.it	10/02/2015	<i>TRIBUNALE ORDINA IMPIANTO EMBRIONI 19 ANNI FA, SCOPPIA LA POLEMICA</i>	15



Bologna

Embrioni conservati:
 via libera dei giudici
 (il papà è già morto)

Francesco Alberti
 a pagina 25

Il marito è morto, sì all'impianto di embrioni

Congelati 19 anni fa, l'uomo è scomparso nel 2011. Via libera dei giudici a Bologna dopo un ricorso
 La donna 50enne: «Non me l'aspettavo, valuterò con i medici». Lorenzin: «Troppi aspetti insoluti»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA Quel figlio, se deciderà di metterlo al mondo, rappresenterà per lei «un lungo ponte d'amore» verso il marito che non c'è più. Ileana (nome di fantasia), ferrarese, 50 anni, una vita nel commercio, aveva perso ogni speranza: «Sono frastornata e felice al tempo stesso» fa sapere tramite l'avvocato bolognese Boris Vitiello. Troppo presto, troppe le emozioni, per sbilanciarsi sul suo futuro di madre: «Mi confronterò con i medici del Sant'Orsola, penso ci siano diversi aspetti da valutare, a cominciare dalla mia età...». Vedova da 4 anni, da quando il marito fu stroncato da una malattia, Ileana, nell'ordinanza della prima sezione civile del tribunale di Bologna che ha dato il via libera all'impianto di embrioni congelati 19 anni fa, ha rivissuto come in un film alcuni dei passaggi più dolorosi della sua vita.

È il 1996: lei e il convivente decidono, non ancora sposati, di congelare 8 embrioni dopo il fallimento dell'impianto. Nel 1998 si sposano e poco dopo la situazione precipita: la malattia aggredisce l'uomo, il sogno dei figli o di altri impianti si allontana. Nonostante ciò, la coppia mantiene i contatti con il Centro di fecondazione del Sant'Orsola, continuando a dare il proprio assenso alla crioconservazione degli embrioni. Nel 2011, alla morte del marito, la donna chiede che si proceda all'impianto, ma l'ospedale, nonostante il via libera del comitato di bioetica, dà parere contrario sulla base della legge 40 del 2004 («Fu una posizione prudentiale, è un tema con-

troverso» ha spiegato ieri Eleonora Porcu, responsabile del Centro di infertilità).

La donna va per vie legali. Nel 2013 il primo ricorso d'urgenza viene rigettato dal tribunale. L'avvocato Vitiello presenta reclamo e nel dicembre scorso la prima sezione civile, rifacendosi alle linee guida che regolano le procedure di fecondazione prima dell'entrata in vigore della legge 40, giunge alla conclusione che «nel caso di embrioni crioconservati, ma non abbandonati, la donna ha sempre il diritto di ottenere il trasferimento».

E nel caso della coppia, i giudici, pur non considerando le dichiarazioni rese nel 2010 alla stregua di un valido consenso, hanno ritenuto che fosse comunque evidente «la volontà» di mantenere gli embrioni e, alla luce dell'età della donna e della lunghezza dei processi civili, hanno deciso un intervento d'urgenza, accogliendo il ricorso. «Una decisione pro vita — ha detto l'avvocato Vitiello —: senza la pronuncia del tribunale sarebbe stato impossibile sapere la sorte degli embrioni già formati».

Materia incandescente, da sempre. Un caso analogo avvenne a Palermo nel 1999: «Un tribunale emise un provvedimento d'urgenza con cui autorizzò l'impianto di embrioni nell'utero di una donna rimasta vedova» ha ricordato la segretaria dell'associazione «Luca Coscioni», Filomena Gallo, secondo la quale «la sentenza di Bologna tutela il diritto della donna e pone il Parlamento di fronte alla necessità di riformare la legge 40».

Per il ministro Beatrice Lorenzin, «la sentenza è corretta, ma restano questioni non codificate che riguardano il buo-

nsenso e la capacità di giudicare caso per caso». Critica la Chiesa. Monsignor Renzo Pegoraro della Pontificia Accademia per la Vita: «L'ennesimo paradosso: la tecnologia, nella sua applicazione, dà luogo a situazioni difficili da risolvere». E l'Avvenire: «Resta l'ombra di un bimbo che potrebbe nascere orfano di padre prima ancora che inizi la gravidanza».

Dubbi anche in campo scientifico. Dopo 19 anni, gli embrioni sono ancora vitali? «Tecnicamente è possibile — secondo Claudio Giorlandino, ginecologo e segretario della Sidip Italian College —, ma non ci sono certezze». E Domenico Arduini, direttore di ginecologia all'università Tor Vergata di Roma: «Il rischio di aborti è davvero molto alto». In Gran Bretagna, nel 2010, nacque un bimbo da un embrione conservato 20 anni.

Francesco Alberti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vaticano

Monsignor Pegoraro:
 «Un paradosso»
 L'Avvenire: «Bimbo che nasce già orfano»

Gli esperti

L'intervento resta tecnicamente possibile ma il rischio di aborto è molto alto

La legge

● L'articolo 14 della legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita vieta la crioconservazione e la soppressione di embrioni creati prima dell'entrata in vigore della legge

● Tuttavia, il comma 3 precisa che «qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione, è consentita la crioconservazione degli embrioni fino alla data del trasferimento, da realizzare appena possibile»

● Gli embrioni sui quali ha deciso il Tribunale di Bologna erano stati congelati nel '96, quindi prima della legge 40. I giudici si sono rifatti alle linee guida previste

Un figlio con embrioni del marito morto

► Congelati 19 anni fa, il Tribunale di Bologna dà il via libera ► Tenterà la maternità a cinquant'anni: sarà una continuazione dell'amore tra me e il mio uomo. I giudici: non viola la legge 40

LA SENTENZA

ROMA Da 19 anni quegli embrioni congelati nell'azoto aspettano di essere trasferiti nell'utero della donna. Ieri il Tribunale civile di Bologna ha finalmente dato il via libera, anche se nel frattempo il marito della signora è morto. Due anni dopo la scomparsa dell'uomo, nel 2013, la signora residente nel Ferrarese e che oggi ha 50 anni, ha cercato di avere una gravidanza con gli embrioni crioconservati, ma in primo grado il suo ricorso era stato rigettato. Ora è arrivato l'ok e il tribunale ha imposto al policlinico Sant'Orsola di Bologna di provvedere immediatamente al trasferimento in utero di quegli embrioni prodotti nel 1996, prima delle legge 40 sulla fecondazione assistita.

LA MOTIVAZIONE

Secondo i giudici se è vero che la legge del 2004 vieta in Italia la crioconservazione di embrioni, per ciò che riguarda le situazioni già esistenti «in caso di embrioni crioconservati, ma non abbandonati, la donna ha sempre il diritto di ottenere il trasferimento». E per que-

sto va accolto il ricorso. La coppia nel 1996 si era rivolta al centro di fecondazione del Sant'Orsola. Quell'anno fece un intervento ma l'impianto non riuscì. I restanti otto embrioni furono congelati con il consenso dei due. In seguito, anche per una malattia dell'uomo, la coppia non ci riprovò ma gli embrioni sono rimasti crioconservati e ogni anno, fino al 2010, i due hanno confermato la volontà di mantenere gli embrioni. Nel 2013 la donna rimasta vedova si rivolse nuovamente al centro di procreazione dell'ospedale ma la direzione negò il trasferimento per un'interpretazione della legge 40, secondo cui doveva sussistere la permanenza in vita di entrambi i coniugi.

Nella sentenza di ieri i giudici scrivono che, vista l'età della donna e le maggiori difficoltà proporzionate al progredire dell'età, è necessario provvedere in via d'urgenza, non potendo la 50enne «attendere il normale esito di un procedimento civile ordinario».

LE REAZIONI

«Non mi aspettavo questa decisione - ha dichiarato la donna -. L'ho fatto perché spinta da una grande speranza nella maternità, che ve-

do come la continuazione dell'amore tra me e mio marito. Tuttavia sono consapevole che non è facile a 50 anni restare incinta». Ma per i medici l'obiettivo se pur difficile non è impossibile. «Anche dopo 19 anni dal loro congelamento gli embrioni possano dare luogo a una gravidanza evolutiva» ha spiegato Claudio Giorlandino, ginecologo e segretario della Sidip Italian College of Fetal Maternal Medicine. E in effetti alcuni precedenti confermano il cauto ottimismo.

Immedie sono arrivate le reazioni. Per monsignor Renzo Pegoraro, Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, l'impianto di embrioni post mortem «è un paradosso, un'aporia. Per l'ennesima volta l'applicazione della tecnologia causa situazioni difficili da risolvere e le norme non sono chiare». Per Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, invece, «quella di oggi è una notizia importante perché tutela il diritto della donna ad accedere alla procreazione assistita. Ma ora è necessario che il Parlamento affronti al più presto la riforma della legge 40».

Laura Mattioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fecondazione assistita in Italia

Dati Ministero della Salute relativi al 2011

IL GLOSSARIO

Procreazione medicalmente assistita (PMA)

Procedure mediche che supportano la funzione procreativa al fine di consentire o di aumentare le probabilità di concepimento e d'impianto di una gravidanza

Crioconservazione

Ovociti o embrioni sono conservati a una temperatura di -196°C per essere eventualmente utilizzati in un secondo tempo

A fresco

Nella procedura si utilizzano sia ovociti che embrioni non crioconservati

Da scongelamento

Si utilizzano ovociti o embrioni crioconservati e quindi scongelati

Dati in percentuale

TECNICHE DI PMA UTILIZZATE DAI CENTRI ITALIANI

A fresco

87,9



GRAVIDANZE OTTENUTE

A fresco

25,9

Scongelo embrioni 18,9

Scongelo ovociti 17,5

Scongelo ovociti 17,5

Scongelo ovociti 17,5

Scongelo ovociti 17,5

CENTRI CHE USANO LA CRIOCONSERVAZIONE

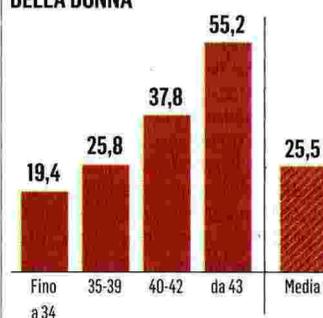
Di ovociti

70,4

Di embrioni

74,3

ESITI NEGATIVI IN BASE ALL'ETÀ DELLA DONNA



ANSA centimetri

NEL 2013 L'OSPEDALE SANT'ORSOLA RIFIUTÒ LA RICHIESTA MONSIGNOR PEGORARO: «LA VITA POST-MORTEM? UN PARADOSSO»

VENUTI DAL FREDDO

Gli embrioni vengono conservati nell'azoto liquido a una temperatura di 196 gradi centigradi sotto lo zero. In alcuni casi hanno portato a una gravidanza anche dopo anni di attesa



I precedenti

Il record in Inghilterra con 20 anni di attesa

Può durare per un tempo indeterminato la condizione di vita "sospesa" nella quale si trovano gli embrioni congelati e immersi nell'azoto liquido alla temperatura di 196 gradi sotto zero. «Se un embrione viene conservato correttamente rimane integro indipendentemente dal numero di anni durante i quali è stato congelato», rileva Eleonora Porcu, pioniera nel congelamento degli embrioni e responsabile del Modulo di infertilità e pma dell'università di Bologna. Dello stesso parere la presidente della Società italiana di embriologia, riproduzione e ricerca (Sierr), Laura Rienzi: «Dal punto di vista tecnico non c'è un limite temporale. Infatti, la conservazione in azoto liquido a temperatura bassissima - sottolinea - impedisce che possano verificarsi reazioni degenerative al livello del Dna dell'embrione». Prima del via libera di ieri a detenere il record italiano era un embrione reimpiantato dopo 11 anni. Nel 2004 in Israele sono nati due gemelli da embrioni conservati per 12 anni; nel 2006 in Spagna è nato un bimbo da un embrione conservato per 13 anni e nel 2010 in Inghilterra è nato un bimbo da un embrione conservato per 20 anni.



Embrioni

La rinvincita

«La vedova ha diritto al figlio 19 anni dopo la fecondazione»

di **Riccardo Scarpa**

Siamo di fronte a un preciso pronunciamento in difesa della vita e all'affermazione del diritto della donna a procreare. Così l'avvocato Boris Vitiello, legale di una signora di Ferrara, ha commentato il provvedimento di urgenza del tribunale civile di Bologna che ha concesso alla donna, oggi cinquantenne, l'autorizzazione all'impianto di embrioni congelati 19 anni fa con il marito, morto nel 2011. La signora potrà ora procedere all'intervento nel Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Un suo precedente ricorso era stato rigettato in primo grado. La coppia aveva seguito tecniche di procreazione medicalmente assistita nel 1996 presso lo stesso ospedale del capoluogo emiliano, quindi prima che la legge 40, entrata in vigore nel 2004, ponesse rigorosi paletti alla crioconservazione. Dopo alcuni tentativi non coronati da successo, gli embrioni rimasti erano stati congelati. Negli anni successivi, moglie e marito avevano confermato la volontà di mantenere in vita i propri embrioni. Nel 2011 venuto a mancare

l'uomo, la donna decide di ritentare una gravidanza e chiede l'impianto degli embrioni congelati, ricevendo tuttavia un secco no dalla direzione del Policlinico bolognese, no motivato con il timore di incorrere in una sanzione prevista dalla legge 40, che permetteva l'impianto, ma solo se in presenza di "genitori entrambi viventi". Da qui un contenzioso, seguito da un ricorso in via d'urgenza, respinto in primo grado. Il secondo, discusso a fine 2014, ha dato ragione alla donna. «Il caso della signora di Bologna e il provvedimento a suo favore del tribunale civile sono la conseguenza positiva della sentenza della Corte Costituzionale di un anno fa circa con cui si stabilì che una delle ultime proibizioni della legge 40 sulla procreazione assistita era incostituzionale, cancellando così il divieto di fecondazione eterologa e quindi l'illegittimità della norma che vietava il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. Da Bologna viene la conferma che si sta imponendo ormai a livello internazionale l'orientamento di assecondare la grande volontà dei genito-

ri a procreare» dichiara il prof. Claudio Giorlandino ginecologo e segretario della Sidip, Italian College of Fetal Maternal Medicine, che sotto il profilo strettamente sanitario aggiunge: «È tecnicamente possibile che embrioni, dopo 19 anni dal loro congelamento, possano dare luogo a una gravidanza evolutiva. Anche se non è sicuro. È vero che la letteratura medica segnala un progressivo decadimento della qualità degli embrioni dopo 5 o 6 anni di crioconservazione, ma ci sono stati casi di embrioni impiantati dopo 10 anni che si sono sviluppati positivamente. Alcuni hanno prodotto gravidanze anche dopo 19 anni». Una concreta speranza, dunque, per la signora ferrarese, vincente anche grazie ai ripetuti svuotamenti che la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita ha subito, dopo la sua definitiva approvazione in Parlamento l'11 dicembre 2003, presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il 12 e 13 giugno 2005 un referendum promosso dai Radicali e da altre associazioni, con quattro quesiti abrogativi che, anche a causa di una imponente campagna antireferendaria,

non raggiunse il quorum, con un'affluenza alle urne solo del 25,9 per cento. Complessivamente si contano almeno 29 sentenze a modifica del testo in generale o di articoli e commi specifici della legge 40. Nel 2009 la Corte Costituzionale dichiarò parzialmente illegittimi i due commi che prevedevano un limite alla produzione di embrioni, con l'obbligo di un unico impianto. Nello stesso anno il Tar del Lazio avrebbe considerato illegittimo il divieto di diagnosi pre-impianto. Nell'aprile del 2014, infine, la sentenza della Consulta che bollava come incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa. Nel 2012 si era anche pronunciata la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo: la legge 40 violava la Convenzione europea sui diritti dell'uomo all'articolo 8, sul rispetto della vita privata e familiare. Quello di Bologna non è il primo caso: nel 1999 il Tribunale di Palermo, con un provvedimento d'urgenza, autorizzò il Centro di Fecondazione assistita del ginecologo Ettore Cittadini a impiantare gli embrioni nell'utero di una donna rimasta vedova a seguito di un infarto al marito.

Secondo grado

La donna vuole un figlio dal 2011 quando è morto il marito

A Palermo nel 1999

Il tribunale autorizzò un centro ad assistere un'altra vedova

Un'altra sentenza riapre il dibattito sulla legge 40



La speranza
In altri casi embrioni congelati e fecondati hanno attecchito dopo quasi vent'anni



Il ministro Lorenzin
«La sentenza del tribunale civile di Bologna è sicuramente corretta, ma in Italia, per legge, la procedura è proibita»



Corte di Strasburgo
Si è pronunciata nel 2012 sul diritto alla fecondazione eterologa difesa anche dalla Corte Costituzionale nel 2014



Claudio Giorlandino
È possibile che quella donna possa procreare



Codice abbonamento: 090032

FECONDAZIONE Congelati nel 1996, il policlinico di Bologna aveva rifiutato l'intervento per non violare la legge

Sì all'impianto di embrioni di 19 anni fa

Via libera del Tribunale alla richiesta di una cinquantenne, nonostante il marito sia deceduto nel 2011











